



**Focus città.** Gli sviluppi residenziali nascono da riqualificazioni attente all'efficienza energetica e agli spazi pubblici circostanti

# A Torino recuperi per palazzi di pregio e aree ex-industriali

**Maria Chiara Voci**

Ultima edizione del consueto Festival di Architettura organizzato dall'ordine provinciale si è intitolato, quest'anno, Bottom Up! e ha previsto, fra le iniziative, anche una selezione dal basso di progetti che puntavano a dare nuova vita a siti sottoutilizzati e ridisegnabili secondo funzioni e per fruitori differenti. Su piccola, media e grande scala, questa la "linea guida" per lo sviluppo della Torino contemporanea. Meno programmazione dall'alto (terminati i tempi della regia olimpica che attua il piano regolatore). Più iniziative di origine privata. Che guardano da una parte alla riqualificazione dell'edilizia di pregio del centro storico. Dall'altra, a promuovere immobili (ma anche azioni progettuali) per far rivivere contesti degradati.

Partiamo dalle principali operazioni immobiliari residenziali. Fra gli operatori che maggiormente si stanno distinguendo per il recupero di stabili di pregio, spicca il gruppo Building, che il 23 ottobre ha tagliato il nastro all'ultimo intervento, progettato come di consueto dallo studio Boffa, Petrone & Partners. Siamo a pochi passi dalla centralissima piazza Solferino: Domus Lascaris è un pa-

lazzo razionalista, costruito negli anni Cinquanta, ripensato con un invo-

lucro dallo stile contemporaneo e con una nuova attenzione all'impatto ambientale dei consumi energetici, ora ridotti al minimo. Non solo. Via Dellala, su cui si affaccia la struttura, è stata convertita in area pedonale. «Il nostro obiettivo – spiegano i progettisti – era restituire lo spazio pubblico ai cittadini con, in più, l'attrattiva culturale del grande ingresso circondato da vetrate e pensato per ospitare opere d'arte degli artisti emergenti locali». Poco lontano dal centro, Uptown Torino è il cantiere appena avviato dallo stesso Gruppo Building che prevede la riconversione della struttura dell'ordine La Salle di Villa San Giuseppe in edificio residenziale di lusso. Situato sulla collina cittadina, l'ex-collegio universitario sarà dotato di orto condominiale, servizi di cohousing e area fitness.

Ancora centro: in questo caso siamo in via Roma angolo piazza Castello. La Torre Littoria, stabile di proprietà di Reale Mutua, è stata oggetto di un intervento di ristrutturazione profonda su progetto dello studio Camerana & Partners e direzione lavori di NO.T Architetti. L'edificio storico di 19 piani ospita ora unità singole monopiano e duplex con terrazzi annessi con domotica d'avanguardia, gestio-



ne del clima differenziata per ogni zona della casa e connettività predisposta per ogni ambiente, insieme ad aree comuni dedicate al benessere e alla condivisione. Per la definizione

degli spazi interni è stata attivata anche una collaborazione con Milano Contract District. Da Palazzo Reale, scendendo verso Porta Palazzo si arriva nei pressi dell'ex fabbrica delle Pastiglie Leone, dove è alle battute finali il recupero dell'azienda torinese Torchio & Daghero, che ha trasformato in abitazioni lo stabilimento storico di uno dei marchi italiani più prestigiosi di caramelle. Del medesimo sviluppatore è anche la riqualificazione di Brescia42, nuovo insediamento residenziale di qualità a due passi dalla Nuvola Lavazza. Infine, sotto la Mole, in via Riberi 6, un ex opificio trasformato da pochi mesi in 14 appartamenti luxury ha ricevuto a settembre il Cubo d'oro dell'agenzia CasaClima di Bolzano. Casa Riberi, sviluppata da Holding 18 e disegnata da G\*AA architetti associati, è il primo immobile del centro di Torino ristrutturato secondo le più elevate certificazioni di sostenibilità. Non solo affacci sul verde della corte interna, luce naturale, finiture di pregio e materiali compatibili.

Il recupero degli spazi ex industriali, che prosegue nella città ex Fiat, riguarda anche destinazioni commerciali o per il tempo libero. Fra le zone al centro del ripensamento, spicca il Lingotto: in primis, perché l'ex-fabbrica di automobili (riconvertita da anni su progetto di Renzo Piano in un mall) è stata di recente ripensata nei suoi spazi interni dal gruppo Lombardini 22 con un layout più con-

temporaneo e pensato per valorizzare sia la maestosità dell'architettura originaria, sia l'attento recupero firmato dall'archistar genovese. L'intervento non è ancora completo, ma arriverà al traguardo in primavera. Di pari passo, l'architetto Benedetto Camerana ridisegnerà anche il tetto dello stabile, inserendo giardini e orti pubblici intorno alla storica pista di collaudo

delle automobili Fiat, che sarà riconvertita per i modelli elettrici. A un isolato di distanza, è pronto ad aprire (lockdown permettendo, il taglio del nastro è previsto per il prossimo 8 dicembre) l'edificio che ospiterà Green

Pea, il nuovo format-store di prodotti sostenibili ideato da Oscar Farinetti e progettato dagli architetti Cristiana Catino e da Negozio Blu. Il palazzo, già visibile a chi passa nelle vicinanze, è interamente rivestito con il legname recuperato dai boschi colpiti dalla tempesta Vaia. Produrrà energia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili, attraverso lo sfruttamento di pozzi geotermici, pannelli solari e fotovoltaici, elementi per la captazione di energia eolica e per il recupero dell'energia cinetica.

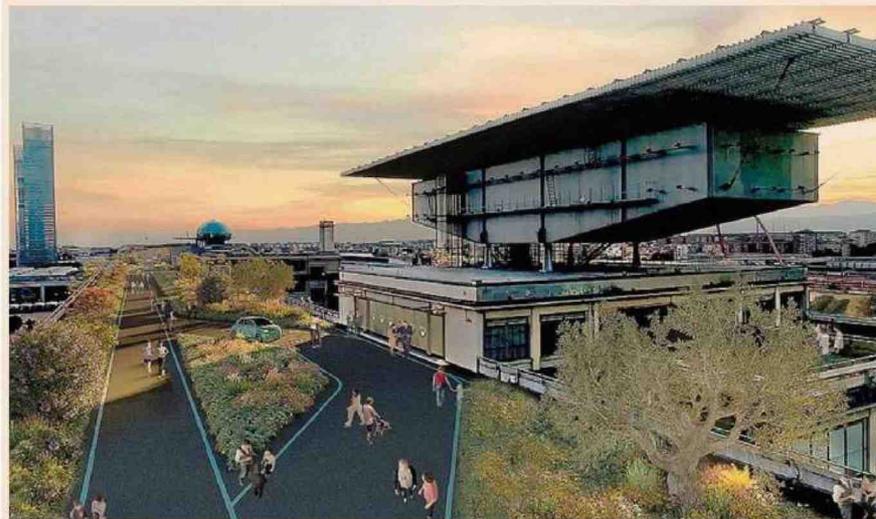
(Ha collaborato *Giorgia Bollati*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Lingotto  
cambia  
ancora:  
layout  
interno  
ripensato  
e zone  
verdi  
sopra  
il tetto**



► 23 novembre 2020



**Rinnovati.** In alto, la nuova veste di Palazzo Lascaris inaugurato il 23 ottobre; a fianco, come apparirà il tetto del Lingotto con giardini e orti pubblici